

Documento n.1 del Modello 231

Descrizione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n.231/2001

Stato di aggiornamento	Contenuti dell'aggiornamento
23 settembre 2015	Prima approvazione del Modello 231.
31 ottobre 2017	Aggiornamento del Modello 231 in seguito all'ampliamento aziendale avvenuto il 1° luglio 2017 con la fusione per incorporazione della Volkswagen Group Firenze S.p.A.
12 novembre 2018	Aggiornamento del paragrafo 7. Sistema disciplinare e sanzionatorio del Modello 231 a seguito dell'entrata in vigore della Legge 30.11.2017, n.179.
12 dicembre 2019	Revisione integrale del Modello 231.
24 novembre 2021	Aggiornamento integrale del Modello 231.

- Il Modello 231 è elaborato sulla base delle Linee Guida di Confindustria edizione giugno 2021.
- Il Modello 231 è elaborato sulla base della realtà societaria rilevata a novembre 2021.
- Il Modello 231 si applica a tutte le attività della Società ed agli impianti gestiti dalla Società, anche se da terzi in nome e per conto della Società.
- Il Modello 231 si applica a tutti i destinatari, sia interni, sia esterni alla Società, come individuati nella Mappatura di commissione dei reati (documento n.3 del Modello 231).
- Il Modello è stato realizzato sulla base degli aggiornamenti normativi del D.lgs. n.231/2001 a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n.75 del 14 luglio 2020, "*Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale*", che ha introdotto nel D.lgs. n. 231/2001 l'art.25 *sexiedecies* denominato "*Contrabbando*".

Indice

1) Premessa	2
2) Descrizione del quadro normativo di riferimento	2
2.1 La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni	2
2.2 Fattispecie di reati e di illeciti amministrativi	3
2.3 Apparato sanzionatorio	3
2.4 Modelli di organizzazione, gestione e controllo	4
2.5 Codici di comportamento predisposti dalle associazioni di categoria	4
3) Strumenti di <i>governance</i> e attività della EUROCAR	5
4) Il progetto e la metodologia adottati dalla Società	5
5) Struttura del Modello adottato dalla Società	6
5.1 La correlazione con i Modello 231 del Gruppo EUROCAR ITALIA	6
5.2 Obiettivi e principi generali del Modello 231 della EUROCAR	7
5.3 Struttura del Modello 231 della EUROCAR	8
5.4 La gestione documentale del Modello 231 della EUROCAR	10
6) L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. n.231/2001	10
6.1 Le sinergie tra gli OdV delle aziende del Gruppo EUROCAR ITALIA	10
6.2 Principi generali in tema di istituzione, nomina e sostituzione dell'OdV	10
6.3 Funzioni e poteri dell'OdV	12
6.4 Assegnazione del budget all'OdV	13
6.5 Obblighi di informazione nei confronti dell'OdV e flussi informativi	13
6.6 Gestione delle segnalazioni ai sensi dell'art.6, c.2-bis del D.lgs. n.231/2001	14
6.7 Raccolta e conservazione delle informazioni	14
6.8 Reporting dell'OdV verso gli organi societari	14
7) Sistema disciplinare e sanzionatorio	15

8) Formazione e comunicazione.....	15
9) Adozione e criteri di aggiornamento e adeguamento del Modello 231.....	15

Abbreviazioni utilizzate nel testo:

- EUROCAR ITALIA S.R.L.: EUROCAR oppure solo Società
- Gruppo Porsche Holding: PHS
- Decreto legislativo n.231/2001: Decreto oppure D.lgs. n.231/2001
- Modello di organizzazione, gestione e controllo: Modello 231 oppure Modello
- Organismo di Vigilanza: OdV

N.B. Essendo le revisioni integrali rispetto al testo precedente non vengono evidenziate in colore grigio.

N.B.1 Nel testo si intendono sempre entrambi i generi maschile e femminile, anche ove non dichiarato.

1) Premessa

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati di cui al D.lgs. n.231/2001⁽¹⁾ è stato elaborato sulla base della realtà societaria rilevata a febbraio 2021.

Il Modello è stato realizzato da un gruppo di lavoro interno della EUROCAR ITALIA S.R.L., supportato dai consulenti dello Studio Lanthaler Berger Bordato & Partner di Merano (Bolzano) e dal consulente dott. Luca Pandini di Egna (Bolzano).

Il gruppo di lavoro ha coinvolto le funzioni aziendali interessate, per le quali è stata svolta attività di formazione in relazione ai contenuti della normativa del D.lgs. n.231/2001 ed agli strumenti da utilizzare.

2) Descrizione del quadro normativo di riferimento

2.1 La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni

Il Decreto legislativo n. 231 del 8 giugno 2001 rubricato “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*”, ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento (adeguandosi ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia ha da tempo aderito) un regime di responsabilità amministrativa – riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale – a carico delle aziende per alcuni reati o illeciti amministrativi commessi, nel proprio interesse oppure a proprio vantaggio, da:

- *persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione delle aziende stesse o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'azienda medesima (c.d. soggetti “apicali”);*
- *persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.*

La responsabilità dell'azienda è aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, che, pertanto, resta regolata dal diritto penale comune.

L'ampliamento della responsabilità mira a coinvolgere nella repressione di alcuni illeciti penali le aziende che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato o nel cui interesse il reato sia stato commesso.

Il Decreto ha inteso, pertanto, costruire un Modello di responsabilità delle aziende conforme a principi garantistici, ma con funzione preventiva; di fatto, attraverso la previsione di una responsabilità da fatto illecito direttamente in capo all'azienda, si vuole sollecitare quest'ultima ad organizzare le proprie strutture ed attività in modo da assicurare adeguate condizioni di salvaguardia degli interessi penalmente protetti.

La nuova responsabilità introdotta dal D.lgs. n.231/2001 sorge soltanto nelle ipotesi in cui la condotta illecita sia stata realizzata **nell'interesse** oppure **a vantaggio** dell'azienda: dunque non soltanto allorché il comportamento illecito abbia determinato un vantaggio, patrimoniale o meno, all'azienda, bensì anche nell'ipotesi in cui il fatto illecito trovi ragione nell'*interesse* dell'azienda.

¹ Il D.lgs. 8 giugno 2001, n.231, rubricato “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art.11 della legge 29 settembre 2000, n.300*”, è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 giugno 2001.

Non è, invece, configurabile una responsabilità dell'ente nel caso in cui l'autore del reato o dell'illecito amministrativo abbia agito nell'esclusivo interesse proprio o di terzi.

N.B. Per la descrizione dei singoli reati e le modalità in cui il reato può essere commesso si fa riferimento, anche per una semplificazione e ottimizzazione nonché per garantire l'aggiornamento costante del Modello, alla "Tabella dei reati presupposti della responsabilità amministrativa ex D.lgs. n.231/2001" dell'associazione ASSO 231 scaricabile dal sito: http://www.asso231.it/1/pubblicazioni_1039937.html

2.2 Fattispecie di reati e di illeciti amministrativi

I reati destinati a comportare il suddetto regime di responsabilità amministrativa a carico delle aziende sono i seguenti:

- **art. 24**, riferito ai reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- **art. 24-bis**, riferito ai delitti informatici e di trattamento illecito di dati;
- **art. 24-ter**, riferito ai delitti di criminalità organizzata;
- **art. 25**, riferito ai reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione;
- **art. 25-bis**, riferito al reato di falso nummario;
- **art. 25-bis 1**, riferito ai delitti contro l'industria e il commercio;
- **art. 25-ter**, riferito ai reati societari;
- **art. 25-quater**, riferito ai delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- **art. 25-quater 1 e quinquies**, riferito ad alcuni delitti contro la personalità individuale;
- **art. 25 sexies**, riferito ai reati di abuso di mercato;
- **art. 25-septies**, riferito ai reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;
- **art. 25-octies**, riferito ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- **art. 25-noves**, riferito ai delitti in materia di violazione del diritto d'autore;
- **art. 25-decies**, riferito al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- **art. 25-undecies**, riferito ai reati in ambito ambientale;
- **art. 25-duodecies**, riferito a reati per l'impiego i cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
- **art.25-terdecies**, riferito a razzismo e xenofobia;
- **art.25-quaterdecies**, riferito a frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati;
- **art.25-quinquiesdecies**, riferito ai reati tributari;
- **art.25-sexiedecies**, riferito al reato di contrabbando.

La responsabilità amministrativa sorge anche in relazione ai seguenti **reati transnazionali** (Legge 16 marzo 2006, n.146, artt. 3 e 10)².

2.3 Apparato sanzionatorio

A carico della Società in conseguenza della commissione o tentata commissione dei reati sopra menzionati sono previste:

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive (applicabili anche in via cautelare) di durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni che, a loro volta, possono consistere in:

² Precisamente: associazione per delinquere (art. 416 c.p.); associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.); associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri; associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope; disposizioni contro le immigrazioni clandestine; favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- confisca (e sequestro preventivo in sede cautelare);
- pubblicazione della sentenza (in caso di applicazione di una sanzione interdittiva).

La sanzione pecuniaria è determinata dal giudice penale attraverso un sistema basato su "quote" in numero non inferiore a cento e non superiore a mille.

Le sanzioni interdittive si applicano in relazione ai soli reati per i quali siano espressamente previste.

2.4 Modelli di organizzazione, gestione e controllo

Aspetto caratteristico del Decreto è l'attribuzione di un valore esimente ai Modelli di organizzazione, gestione e controllo adottati dall'azienda. In caso di reato commesso da un soggetto in posizione apicale, infatti, l'azienda non risponde se prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, Modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i Modelli di organizzazione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV.

La Società dovrà, dunque, dimostrare la sua estraneità ai fatti contestati al soggetto apicale provando la sussistenza dei sopra elencati requisiti tra loro concorrenti e, di riflesso, la circostanza che la commissione del reato non deriva da una propria "colpa organizzativa".

Nel caso, invece, di un reato commesso da soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza, la Società risponde se la commissione del reato è stata resa possibile dalla violazione degli obblighi di direzione o vigilanza alla cui osservanza l'azienda è tenuta.

In ogni caso, la violazione degli obblighi di direzione o vigilanza è esclusa se la Società, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi.

Il Decreto definisce, inoltre, i requisiti dell'efficace attuazione dei Modelli organizzativi:

- 1) la verifica periodica e l'eventuale modifica del Modello quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività;
- 2) un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il Decreto delinea il contenuto dei Modelli di organizzazione e di gestione prevedendo che gli stessi, in relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, devono:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'azienda in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
 - prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli;
 - introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231.

2.5 Codici di comportamento predisposti dalle associazioni di categoria

Il Decreto prevede che i Modelli possono essere adottati, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti; a tal fine, il presente Modello è stato redatto tenendo conto delle indicazioni espresse dalle Linee Guida di Confindustria, edizione giugno 2021.

3) Strumenti di *governance* e attività della EUROCAR

La Società è stata costituita il 17 settembre 2004, ha un capitale sociale interamente versato di 105.000 € ed ha per oggetto principale il commercio al dettaglio e all'ingrosso di autoveicoli, ricambi e accessori, servizi di officina e carrozzeria.

La sede legale si trova a Bolzano, con tre sedi secondarie una a Udine, una a Trieste ed una a Firenze, nonché diverse filiali a Tavagnacco, Gorizia, Villa Vicentina, Gemona, Firenze, Sesto Fiorentino e Verona.

L'amministrazione della Società è esercitata da un Consiglio di Amministrazione, i cui membri sono individuati e nominati dal socio unico PORSCHE HOLDING GESELLSCHAFT M.B.H. di Salisburgo (Austria); EUROCAR rientra nel Gruppo Volkswagen.

La Società ha un organo di controllo composto ad oggi da un Collegio Sindacale; il Bilancio d'esercizio è revisionato da una società di revisione.

4) Il progetto e la metodologia adottati dalla Società

La decisione di dotarsi ed applicare un Modello di organizzazione ex D.lgs. n.231/2001 è stata adottata dall'organo amministrativo della EUROCAR ITALIA S.R.L.

La decisione, oltre a rappresentare un motivo di esenzione dalla responsabilità della Società con riferimento alla commissione di alcune tipologie di reato, è un atto di responsabilità sociale nei confronti dei propri soci, clienti, fornitori, oltre che della collettività.

L'introduzione di un ulteriore sistema di controllo dell'agire imprenditoriale, unitamente alla fissazione e divulgazione di principi etici, consente di regolare i comportamenti e le decisioni di quanti, quotidianamente, sono chiamati ad operare in nome o a favore della Società con l'obiettivo, quindi, di rispettare non solo le leggi ma anche le regole etiche e di condotta.

La Società ha, quindi, inteso mantenere una serie di attività (di seguito, il "Progetto") volte a rendere il proprio Modello 231 conforme ai requisiti previsti dal Decreto e coerente sia con i principi e le attività d'azienda, sia con le indicazioni contenute nelle Linee Guida di Confindustria.

Il Progetto è stato realizzato tenendo debitamente in considerazione che EUROCAR è controllata dalla EUROCAR ITALIA S.r.l. con sede a Bolzano (BZ), che a sua volta è controllata dalla PORSCHE Holding, con sede a Salisburgo (Austria) ed è soggetta alla direzione e coordinamento della VOLKSWAGEN AG di Wolfsburg (Germania).

La metodologia scelta per eseguire il Progetto, in termini di organizzazione, definizione delle modalità operative, strutturazione in fasi, assegnazione delle responsabilità tra le varie funzioni aziendali, è stata elaborata al fine di garantire la qualità e l'autorevolezza dei risultati.

Il Decreto indica, tra i requisiti del Modello, l'individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati espressamente richiamati dal Decreto (processi cosiddetti "*sensibili*").

Propedeutica all'individuazione delle attività sensibili è stata l'analisi della struttura societaria ed organizzativa della Società, svolta al fine di meglio comprendere l'attività della stessa e di identificare gli ambiti aziendali oggetto dell'intervento.

La raccolta della documentazione rilevante e l'analisi della stessa da un punto di vista sia tecnico-organizzativo sia legale con le figure di riferimento della Società ha permesso di confrontare le attività aziendali con tutte le possibilità di reato previste dal Decreto e, di conseguenza, individuare i processi/attività sensibili.

Successivamente sono stati analizzati e formalizzati, per ogni processo/attività sensibile individuato nelle precedenti fasi, le modalità di svolgimento, le funzioni e i ruoli/responsabilità dei soggetti interni ed esterni coinvolti, gli elementi di controllo esistenti, al fine di verificare in quali aree/settori di attività e secondo quali modalità si potessero astrattamente realizzare le fattispecie di reato di cui al Decreto.

Al termine dell'attività sopra descritta è stato definito il **Modello ai sensi del D.lgs. n.231/2001**, articolato in tutte le sue componenti secondo le disposizioni del Decreto e le indicazioni contenute nei codici di comportamento predisposti da Confindustria.

L'analisi è stata incentrata anche sulla rilevazione delle attività e procedure di controllo esistente con particolare riferimento a:

- esistenza di procedure formalizzate;
- tracciabilità e verificabilità ex post delle transazioni tramite adeguati supporti documentali/informativi;
- individuazione dei compiti;
- esistenza di deleghe formalizzate coerenti con le responsabilità organizzative assegnate;
- attività di monitoraggio, al fine di consentire l'aggiornamento periodico/tempestivo delle deleghe e del sistema di controllo.

Le interviste sono state realizzate da professionisti esperti di gestione del rischio, analisi dei processi e consulenti legali, affiancati dalle risorse della EUROCAR dedicate al Progetto.

Al termine di quest'attività è stata definita una **Mappatura dei rischi** dei processi/attività sensibili verso cui indirizzare l'attività di analisi.

In conclusione, per garantire la risoluzione di eventuali gap rilevati con l'iniziale analisi del rischio sono state formalizzate diverse raccomandazioni contenute in uno specifico **Piano degli interventi**.

In quest'ottica, per quanto concerne la commissione dei potenziali reati mediante comportamenti non conformi alle direttive e metodiche dettate e previste dalla Società, le principali misure preventive presenti nel Modello adottato sono:

1. una efficace informazione e comunicazione interna dei principi e delle metodiche definite nel presente Modello;
2. la costante sorveglianza da parte dell'OdV deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
3. la garanzia dei flussi informativi nei confronti dell'OdV.

I documenti messi a disposizione dalla Società al gruppo di lavoro e consultati per la realizzazione del Modello nonché i rilievi documentali ed emersi nel corso dei sopralluoghi sono conservati dall'OdV e costituiscono parte sostanziale e integrante del presente documento.

5) Struttura del Modello adottato dalla Società

5.1 La correlazione con il Modello 231 del Gruppo EUROCAR ITALIA

Il Gruppo EUROCAR ITALIA promuove una politica di gruppo nella lotta ai reati di impresa, adottando gli accorgimenti prescritti dalle Linee Guida di Confindustria per la costruzione del Modello di gestione ai sensi del D.lgs. n.231/2001, edizione giugno 2021, nello specifico il capitolo 5 "*La responsabilità da reato nel gruppo di imprese*".

Nell'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento la capogruppo ha, infatti, promosso e sollecitato l'adozione ed efficace attuazione da parte di tutte le società del gruppo di propri Modelli 231, indicando principi comuni e protocolli attuativi che le singole società sono chiamate autonomamente ad implementare e calare nella propria specifica realtà aziendale.

Anche la EUROCAR ha svolto autonomamente l'attività di predisposizione e svolgerà autonomamente la revisione del proprio Modello organizzativo 231, tenendo in considerazione le indicazioni e le modalità attuative previste da parte della holding in funzione dell'assetto organizzativo e operativo del gruppo EUROCAR ITALIA.

In particolare, l'adozione da parte della EUROCAR di un proprio autonomo Modello 231 determina due fondamentali conseguenze:

- l'elaborazione di un Modello 231 realmente calibrato nella realtà organizzativa della Società, requisito essenziale affinché al Modello sia riconosciuta l'efficacia esimente dell'art.6 del D.lgs. n.231/2001;
- confermare l'autonomia e l'indipendenza della Società dal Gruppo e, perciò, ridimensionare il rischio di una risalita della responsabilità in capo alla capogruppo.

In conclusione, la struttura del Modello 231 della EUROCAR è coerente con la struttura degli altri Modelli 231 adottati dalle società del Gruppo EUROCAR ITALIA, nel pieno rispetto delle peculiarità e del contesto delle singole aziende e, per quanto attiene gli Organismi di Vigilanza, nel pieno rispetto dei principi di autonomia, di iniziativa, di indipendenza e di riservatezza dei rispettivi Organismi di Vigilanza.

5.2 Obiettivi e principi generali del Modello 231 della EUROCAR

L'obiettivo del Modello 231 della EUROCAR ITALIA S.R.L. è di configurare, adottare, verificare, mantenere aggiornato e migliorare un sistema di gestione strutturato ed organico di strumenti e di attività di controllo volto a prevenire, per quanto possibile, situazioni, eventi e condotte che possono determinare una colpa organizzativa della Società per i reati contemplati dal D.lgs. n.231/2001.

I principi generali cui si ispira il Modello 231 della Società, al fine di inquadrare al meglio gli obiettivi da perseguire, il perimetro applicativo, l'ampiezza dei controlli e ogni altra sua componente essenziale sono di seguito illustrati.

Concetto di idoneità del Modello

Affinché il Modello 231 risulti adottato in modo idoneo, esso si focalizza su alcuni elementi fondamentali:

1. i risultati derivanti da un'analisi dei rischi che sia effettivamente in grado di individuare le attività e i processi operativi della Società nell'ambito dei quali potrebbe verificarsi la commissione degli illeciti rilevanti ai fini della responsabilità ex D.lgs. n.231/2001 (documento n.3 *Mappatura*);
2. la definizione dei meccanismi preventivi relativi sia alla modalità di svolgimento delle attività, sia al controllo da garantire attraverso l'istituzione dell'OdV (documento n.6 *Protocollo monitoraggio OdV*);
3. l'indicazione di obblighi informativi da e verso l'OdV (documento n.5 *Flussi informativi*);
4. l'elaborazione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto dei presidi di prevenzione e delle misure organizzative stabilite (documento n.4 *Sistema disciplinare e sanzionatorio*);

Requisito dell'efficacia dell'attuazione del Modello

Il Modello 231 intende soddisfare questo principio tramite:

1. le verifiche periodiche del Modello (documento n.6 *Protocollo monitoraggio OdV*), laddove siano scoperte significative violazioni delle procedure e dei protocolli stabiliti, ovvero quando intervengono mutamenti nella struttura organizzativa e nell'attività operativa;
2. l'efficacia del sistema disciplinare nel sanzionare il mancato rispetto delle misure organizzative indicate all'interno del Modello 231 (documento n.4 *Sistema disciplinare e sanzionatorio*);
3. le attività di verifica del concreto funzionamento delle azioni correttive previste dal Modello 231 (documento n.6 *Protocollo monitoraggio OdV*).

Adeguatezza

Il Modello 231 adottato è adeguato rispetto:

1. ai reati previsti dalla normativa, ai controlli previsti dal Modello ed alle procedure cui lo stesso rinvia;
2. alla specifica realtà organizzativa e operativa della Società;
3. al coordinamento ed all'integrazione con gli altri sistemi di gestione e controllo aziendale esistenti ed al rinvio all'impianto documentale esistente (documento n.2 *Quadro sinottico*).

Efficienza e flessibilità

Il Modello 231 così realizzato risponde al principio di efficienza inteso come congruenza fra la complessità del Modello stesso e la sua sostenibilità in termini economici, finanziari e organizzativi.

La Società è in costante divenire e per tale motivo il Modello adottato risponde anche al principio della flessibilità in modo da adattarsi con il minor impatto possibile alle diverse esigenze che possono sorgere.

Attuabilità e condivisione

Il Modello 231 è stato redatto in modo che la sua attuazione sia realizzabile in tutte le sue fasi ed in tutti i suoi aspetti, e per tale motivo esso è stato costruito in modo condiviso dai diversi destinatari.

Dinamicità e validità temporale

Le attività di verifica di adeguatezza del Modello 231 (documento n.1 *Descrizione del Modello*) e della *Mappatura dei rischi* (documento n.3) avvengono in modo continuo e il loro aggiornamento con cadenza almeno annuale.

Estensione

Il Modello 231 è stato sviluppato in relazione a tutte le aree della Società e la sua diffusione (documento 0.1 *Albero della cartella elettronica del Modello 231*) è estesa a tutti coloro che operano per conto della Società, sia al suo interno, sia ed esterno (i cosiddetti “*destinatari*”).

Comprensibilità

Il Modello 231 è stato realizzato non per essere una teorica esposizione di procedure tecnico-giuridiche da esibire come prova di tutela nell'ipotesi che si sia verificato un reato, ma in modo comprensibili al fine di fornire una visione trasparente delle problematiche rilevate e di come esse sono state affrontate.

I documenti del Modello sono stati espressi in modo chiaro e redatti con un linguaggio idoneo ad essere compreso da coloro che poi gli dovranno applicare e/o verificare, con ricorso anche a rappresentazioni grafiche (documento 2 *Quadro sinottico*) oppure tabellari (documento n.3 *Mappatura*).

Prudenza

Il principio di prudenza è concretizzato nel Modello 231 attraverso l'utilizzo nella *Mappatura dei rischi di commissione di reati* (documento n.3) di metodi idonei a rilevare i rischi senza sottovalutarne l'effettiva portata.

Coerenza

Il Modello 231 mostra coerenza tra i documenti e i destinatari del Modello e i presidi di controllo individuati (documenti della serie n.9 e n.10).

Comparabilità e verificabilità

Nel Modello 231 tutte le informazioni e i dati in esso contenuti sono comparabili e verificabili nel tempo.

Effettività dell'attività di vigilanza

Il requisito dell'effettività dell'attività di vigilanza esercitata dall'OdV è presente nell'insieme di regole che l'OdV deve rispettare e adottare per dimostrare concretamente la vigilanza (documento n.6).

Neutralità e imparzialità

La predisposizione del Modello 231 della Società è stata fatta da un gruppo di lavoro con un adeguato grado di indipendenza, affinché potesse rilevare in autonomia le possibili aree di rischio nelle quali intervenire.

Prevalenza della sostanza sulla forma

L'obiettivo posto nella realizzazione del Modello 231 è stato quello di verificare in primo luogo gli aspetti sostanziali del Modello, lasciando ai requisiti formali una funzione probatoria dell'efficacia del Modello stesso.

5.3 Struttura del Modello 231 della EUROCAR

Il Modello 231 adottato dalla Società si compone di:

0. Indice e l'Albero della cartella elettronica del Modello 231.

1. La **Descrizione del Modello 231**, che costituisce la parte generale contenente la descrizione del Decreto, le modalità, gli obiettivi e la struttura del Modello, i riferimenti **all'OdV** (capitolo 6), i riferimenti al **Sistema sanzionatorio** (capitolo 7), alla **formazione, all'informazione ed all'aggiornamento del Modello** (capitoli 8 e 9).
2. Il **Quadro sinottico del Modello**, che rappresenta il suo funzionamento e le correlazioni tra le sue parti.
3. La **Mappatura dei Rischi di commissione dei reati**, che contiene l'elencazione delle fattispecie di reato previsti dal D.lgs. n.231/01, la loro descrizione, le funzioni coinvolte e le attività aziendali a rischio, i documenti di riferimento e gli strumenti organizzativi da utilizzare per evitare la commissione dei reati, la probabilità che l'evento criminoso si verifichi e l'impatto che il verificarsi dell'evento ha sul contesto societario di riferimento, le raccomandazioni per il miglioramento del controllo dei rischi e le attività di monitoraggio adottate dall'OdV.

4. Il **Sistema disciplinare e sanzionatorio**.
5. Il **Protocollo dei flussi informativi all'OdV**.
6. Il **Protocollo dei monitoraggi dell'OdV**.
7. Il **Piano di informazione e formazione**.
8. Il **Piano degli interventi**.
9. I vari **Protocolli e Procedure del Modello 231**.
10. Il **Manuale della gestione della sicurezza aziendale** conforme alla Linea Guida GR13 – “*Sicherheitsmanagement*” della PHS e che rimanda alle procedure della serie IT13 sul sistema di gestione dei rischi e di controllo interno.

Il Modello adottato dalla Società risponde a tutti gli obblighi legislativi del D.lgs. n.231/2001:

Riferimenti al D.lgs. n.231/2001	Elementi del Modello 231
Art.6, c.1, lett. a): adozione di un Modello	1. Descrizione del Modello, cap. 4 e 5
Art.6, c.1, lett. b e d): adozione di un OdV	1. Descrizione del Modello, cap. 6
Art.6, c.2, lett. a): individuare le attività a rischio di reato	3. Mappatura dei rischi di reato
Art.6, c.2, lett. b): programmare la formazione e attuare le decisioni	1. Descrizione del Modello, cap. 8 6. Protocollo dei monitoraggi dell'OdV 7. Piano informazione e formazione 8. Piano degli interventi 9. Protocolli e Procedure 10. Manuale della gestione della sicurezza aziendale
Art.6, c.2, lett. c): modalità per gestire le risorse finanziarie	1. Descrizione del Modello, cap. 6.3
Art.6, c.2, lett. d): obblighi di informazione all'OdV	5. Protocollo dei flussi informativi all'OdV
Art.6, c.2, lett. e): sistema sanzionatorio	4. Sistema disciplinare e sanzionatorio

Tutti i documenti che costituiscono il Modello 231 e gli ulteriori documenti aziendali correlati al Modello sono desumibili nella *Mappatura dei Rischi di reato* (documento 3 del Modello).

Tra questi documenti, si ritengono indispensabili ai fini dell'integrità del Modello 231, e come tale ne costituiscono parte sostanziale ai fini della prevenzione della commissione di reati:

- **Il GDPR ai sensi del Regolamento UE 2016/679.**
- **I documenti del Gruppo Porsche Holding (PHS) attinenti alla “Compliance”, “Integrità” e “Privacy” disponibili nella piattaforma GLOBO, tra cui:**
 - **il Codice etico;**
 - **le varie Linea guida sull'antitrust, su diritto della concorrenza, l'anticorruzione, sul Whistleblower System – Sistema di segnalazioni, sulle modalità di gestione degli affari pubblici, sulla concessione di donazioni e sponsorizzazioni, sulla gestione delle transazioni e dei rischi finanziari, sull'antiriciclaggio;**
 - **l'Istruzione specialistica di funzione per l'implementazione e l'adozione di un Tax Compliance Management System.**
- **I documenti delle Linee guida locali.**
- **Altri documenti correlati indicati nel Quadro sinottico (documento n.2 del Modello 231).**
- **N.B.1** Il Modello 231 si completa con il Regolamento dell'OdV, documento di pertinenza dello stesso OdV.
- **N.B.2** Ai fini dell'integrità del Modello 231, devono intendersi integralmente richiamati e considerarsi parte integrante del presente Modello 231:
 - specificatamente per prevenire i rischi di violazioni delle norme antinfortunistiche ex art.25 septies del D.lgs. n.231/2001, il contenuto di tutta la documentazione adottata dalla Società in materia di

sicurezza sul posto di lavoro, con particolare riferimento anche all'organizzazione della sicurezza (deleghe ed incarichi), al Documento di Valutazione dei Rischi ed alle procedure e istruzioni operative adottate nonché con il Modello semplificato di gestione della sicurezza sul lavoro ai sensi dell'art.30 del D.lg. .81/2008;

- specificatamente per prevenire i rischi di commissione di reati ambientali ex art.25 *undecies* del D.lgs. n.231/2001, il contenuto di tutta la documentazione adottata dalla Società in materia di gestione ambientale, con particolare riferimento all'organizzazione ambientale (deleghe ed incarichi);

5.4 La gestione documentale del Modello 231 della EUROCAR

La cartella cartacea ed elettronica della documentazione del Modello 231 è costruita secondo un preciso "Albero della cartella elettronica del Modello 231" che permette una efficace gestione del Modello 231 all'interno della Società, affinché i documenti del Modello 231 ed altre informazioni attinenti.

L'Albero è descritto nell'apposito documento 0.1 del Modello 231.

6) L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. n.231/2001

In base alle previsioni del D.lgs. n.231/2001, art. 6, comma 1, lett. a) e b), EUROCAR ITALIA S.R.L. può essere esonerata dalla responsabilità conseguente alla commissione di reati da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del Decreto, se l'organo dirigente ha, fra l'altro, affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di valutarne l'aggiornamento ad un organismo della Società dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, denominato Organismo di Vigilanza (OdV).

I requisiti principali dell'OdV, così come proposti dalle Linee guida emanate da Confindustria edizione giugno 2021, fatti propri anche dagli organi giudicanti nelle diverse pronunce giurisprudenziali pubblicate, sono:

- l'autonomia e l'indipendenza;
- la professionalità;
- la continuità di azione;
- la conoscenza dei processi aziendali.

6.1 Le sinergie tra gli OdV delle aziende del Gruppo EUROCAR ITALIA

Al fine di accrescere l'efficacia dell'azione dell'OdV della EUROCAR, all'interno del Gruppo EUROCAR ITALIA, è stato definito e viene adottato un sistema di collaborazione tra i vari OdV delle Aziende del Gruppo nonché con la funzione di *compliance legale* della PORSCHE Holding, che realizza un flusso informativo e le opportune sinergie tra gli OdV e ne afforza le singole azioni nel rispetto dei principi di autonomia, di iniziativa, di indipendenza e di riservatezza di ciascun OdV.

Nel protocollo n.5 *Flussi informativi all'OdV* è rappresentato il sistema di collaborazione e i rispettivi flussi informativi tra gli OdV delle aziende del Gruppo EUROCAR ITALIA.

6.2 Principi generali in tema di istituzione, nomina e sostituzione dell'OdV

L'OdV della Società è istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione. I componenti dell'OdV restano in carica per la durata massima di tre anni.

Il Decreto non fornisce indicazioni specifiche circa la composizione dell'OdV. In assenza di tali indicazioni, la Società ha optato per una soluzione che, tenuto conto delle finalità perseguite dalla legge e dagli indirizzi ricavabili dalla giurisprudenza pubblicata, è in grado di assicurare, in relazione alle proprie dimensioni ed alla propria complessità organizzativa, l'effettività dei controlli cui l'OdV è preposto ed il rispetto dei requisiti sopra esposti.

Considerando le peculiarità aziendali, la Società ha optato per una composizione plurisoggettiva e collegiale del proprio OdV, con la partecipazione di professionisti esterni, in quanto tale scelta consente di costituire un organismo che sia in grado di soddisfare i requisiti di autonomia, indipendenza e professionalità sopra richiamati; la continuità di azione è garantita dall'incarico triennale.

I componenti dell'OdV sono individuati dal Consiglio di Amministrazione della Società, di cui sono stati acquisiti e valutati il curriculum vitae e raccolte adeguate referenze.

I componenti dell'OdV sono rieleggibili.

L'OdV cessa per scadenza del termine del periodo stabilito in sede di nomina, pur continuando a svolgere *ad interim* le proprie funzioni fino a nuova nomina dell'Organismo stesso, che deve essere effettuata quanto prima.

Se, nel corso della carica, un componente dell'OdV cessa dal proprio incarico, il Consiglio di Amministrazione provvede alla sua sostituzione con propria delibera. Fino alla nuova nomina, il componente rimane in carica.

Il compenso per la qualifica di componente esterno dell'OdV è stabilito per tutta la durata del mandato dal Consiglio di Amministrazione e deve essere congruo all'attività da svolgere e alle responsabilità conseguenti al fine di garantire un'efficace azione di vigilanza; esso è stabilito per essere in linea con la sentenza n. 9258/12 del Tribunale di Milano, sezione V Civile, che chiarisce che il compenso per i componenti dell'OdV deve essere definito in relazione al tempo impiegato per lo svolgimento dell'incarico.

La nomina quale componente dell'OdV è subordinata dalla presentazione e valutazione di un curriculum vitae ed è condizionata dalla presenza di requisiti soggettivi di eleggibilità. In particolare, all'atto del conferimento dell'incarico, il soggetto designato a ricoprire la carica di componente dell'OdV deve rilasciare una dichiarazione nella quale attesta l'assenza di motivi di ineleggibilità quali:

- conflitti di interesse, anche potenziali, con la EUROCAR, tali da pregiudicare l'indipendenza richiesta dal ruolo e dai compiti propri dell'OdV;
- titolarità, diretta o indiretta, di partecipazioni al capitale sociale della Società di entità tale da permettere di esercitare una notevole influenza sulla Società;
- funzioni di amministrazione – nei tre esercizi precedenti alla nomina quale membro dell'OdV ovvero all'instaurazione del rapporto di consulenza/collaborazione con lo stesso Organismo – di imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o altre procedure concorsuali;
- sentenza di condanna anche non passata in giudicato ed anche ai sensi dell'art. 444 c.p.p., in Italia o all'estero, per i delitti richiamati dal Decreto o delitti comunque incidenti sulla moralità professionale;
- condanna, con sentenza anche non passata in giudicato, ovvero con provvedimento che comunque ne accerti la responsabilità, a una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

Laddove alcuno dei sopra richiamati motivi di ineleggibilità dovessero configurarsi a carico di un soggetto nominato, questi decadrà automaticamente dalla carica.

Al fine di garantire la necessaria stabilità al componente dell'OdV, la revoca dei poteri propri dell'OdV e l'attribuzione di tali poteri ad altri soggetti potrà avvenire soltanto per giusta causa, anche legata ad interventi di ristrutturazione organizzativa della Società, mediante un'apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

A tale proposito, per "giusta causa" di revoca dei poteri connessi con l'incarico di membro dell'OdV potrà intendersi, a titolo meramente esemplificativo:

- una grave negligenza nell'assolvimento dei compiti connessi con l'incarico quale (a titolo meramente esemplificativo): l'omessa redazione della relazione informativa annuale al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta, l'omessa redazione del programma di vigilanza;
- l'"omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'OdV, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d), Decreto, risultante da una sentenza di condanna, anche non passata in giudicato, emessa nei confronti della Società ai sensi del Decreto ovvero da provvedimento che comunque ne accerti la responsabilità;
- l'attribuzione di funzioni e responsabilità operative all'interno dell'organizzazione aziendale incompatibili con i requisiti di "autonomia e indipendenza" e "continuità di azione" propri dell'OdV.

In casi di particolare gravità, il Consiglio di Amministrazione potrà comunque disporre la sospensione dei poteri dell'OdV e la nomina di un organismo *ad interim*.

6.3 Funzioni e poteri dell'OdV

Le attività realizzate dall'OdV non possono essere sindacate da alcun altro organismo o struttura della Società, fermo restando però che il Consiglio di Amministrazione è in ogni caso chiamato a svolgere un'attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'operato dell'OdV, in quanto l'organo dirigente ha la responsabilità ultima del funzionamento e dell'efficacia del Modello 231.

L'OdV potrà giovare sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, nello svolgimento dei compiti affidatigli, della collaborazione di tutte le funzioni e strutture della Società, ovvero di consulenti esterni, avvalendosi delle rispettive competenze e professionalità. Tale facoltà consente all'OdV di assicurare un elevato livello di professionalità e la necessaria continuità di azione.

All'OdV sono conferiti i poteri di iniziativa e controllo necessari per assicurare un'effettiva ed efficiente vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello secondo quanto stabilito dall'art. 6 del Decreto.

Pertanto, all'OdV è affidato il compito di vigilare in generale:

- sulla reale (e non meramente formale) efficacia del Modello e sulla sua adeguatezza rispetto all'esigenza di prevenire la commissione dei reati per cui trova applicazione il D.lgs. n.231/2001;
- sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei destinatari;
- sull'aggiornamento del Modello nel caso in cui si riscontrassero esigenze di adeguamento in relazione alle mutate condizioni aziendali o normative.
- In particolare, all'OdV sono affidati, per l'espletamento e l'esercizio delle proprie funzioni, i seguenti compiti e poteri:
 - disciplinare il proprio funzionamento attraverso l'adozione di un regolamento delle proprie attività;
 - effettuare verifiche mirate (audit) su specifiche attività a rischio avendo libero accesso ai dati relativi;
 - promuovere l'aggiornamento della Mappatura dei rischi in caso di significative variazioni organizzative o di estensione della tipologia di reati presi in considerazione dal Decreto e formulare al Consiglio di Amministrazione eventuali proposte di aggiornamento o adeguamento del Modello;
 - coordinarsi con le funzioni aziendali di riferimento per valutare l'adeguatezza del Modello e delle relative procedure e definire eventuali proposte di adeguamento e miglioramento (regole interne, procedure, modalità di controllo) verificandone, successivamente, l'attuazione;
 - monitorare le iniziative di informazione/formazione, finalizzate alla diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello in ambito aziendale;
 - raccogliere e gestire le informazioni necessarie a fornire un quadro costantemente aggiornato circa l'attuazione del Modello;
 - supervisionare il sistema di comunicazione interna per consentire la trasmissione di notizie rilevanti ai fini del D.lgs. n.231/2001, garantendo la tutela e la riservatezza del segnalante;
 - esprimere, sulla base delle risultanze emerse dalle attività di verifica e di controllo, una valutazione periodica sull'adeguatezza del Modello rispetto alle prescrizioni del Decreto, ai principi di riferimento, alle novità normative ed agli interventi giurisprudenziali di rilievo, nonché sull'operatività dello stesso;
 - segnalare periodicamente al Consiglio di Amministrazione, in base alle rispettive competenze, eventuali violazioni di protocolli e/o procedure o le carenze rilevate in occasione delle verifiche svolte;
 - vigilare sull'applicazione coerente delle sanzioni previste dalle normative interne nei casi di violazione del Modello, ferma restando la competenza dell'organo deputato per l'applicazione dei provvedimenti sanzionatori;
 - rilevare gli eventuali scostamenti comportamentali che dovessero emergere dall'analisi dei flussi informativi e dalle segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni;
 - fornire chiarimenti in merito al significato ed all'applicazione degli elementi del Modello.

Il Consiglio di Amministrazione della Società curerà l'adeguata comunicazione alle strutture aziendali dei compiti dell'OdV e dei suoi poteri.

I componenti dell'OdV sono tenuti al vincolo di riservatezza rispetto a tutte le informazioni di cui sono venuti a conoscenza a seguito dello svolgimento del proprio incarico.

La divulgazione di tali informazioni potrà essere effettuata solo ai soggetti e con le modalità previste dal presente Modello.

6.4 Assegnazione del budget all'OdV

Al fine di avvalersi di professionalità esterne e comunque al fine di adempiere efficacemente ai propri compiti, il Consiglio di Amministrazione assegna, ogni anno, un budget di spesa all'OdV tenuto conto delle richieste di quest'ultimo, che dovranno essere formalmente presentate al Consiglio di Amministrazione.

L'assegnazione del budget permette all'OdV di operare in autonomia e con gli strumenti opportuni per un efficace espletamento del compito assegnatogli dal presente Modello e secondo quanto previsto dal Decreto.

6.5 Obblighi di informazione nei confronti dell'OdV e flussi informativi

I flussi informativi all'OdV sono definiti nell'apposito protocollo (documento n.5 del Modello 231).

L'OdV deve essere tempestivamente informato, mediante apposito sistema di comunicazione interna ad un indirizzo e-mail dedicato in merito ad atti, comportamenti od eventi che possano determinare una violazione del Modello o che, più in generale, siano rilevanti ai fini del Decreto.

Gli obblighi di informazione su eventuali comportamenti contrari alle disposizioni contenute nel Modello rientrano nel più ampio dovere di diligenza ed obbligo di fedeltà del prestatore di lavoro di cui agli artt. 2104 e 2105 c.c.

Il corretto adempimento dell'obbligo di informazione da parte del prestatore di lavoro non può dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari.

Valgono, in proposito, le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- devono essere raccolte eventuali segnalazioni relative: alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati richiamati dal D.lgs. n.231/2001; a "pratiche" non in linea con le norme di comportamento emanate dalla Società; a comportamenti che, in ogni caso, possono determinare una violazione del Modello;
- la persona che intende segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello può contattare e riferire direttamente all'OdV;
- l'OdV valuta discrezionalmente e sotto la propria responsabilità le segnalazioni ricevute e i casi in cui è necessario attivarsi.

I segnalanti in buona fede sono garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione o penalizzazione ed in ogni caso è assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede, secondo quanto prescritto dall'art.6, comma 2-bis del D.lgs. n.231/2001.

Oltre alle segnalazioni di cui sopra, devono essere inoltre obbligatoriamente trasmesse all'OdV le informazioni concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati contemplati dal Decreto e che possano coinvolgere la Società;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario nei loro confronti in relazione ai reati di cui al D.lgs. n.231/2001;
- le notizie relative ai procedimenti disciplinari svolti e alle eventuali sanzioni irrogate ovvero ai provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- i rapporti di audit inerenti aree e/o processi sensibili ai sensi del Decreto;
- le comunicazioni inerenti modifiche organizzative e societarie;
- le richieste, l'eventuale erogazione ed utilizzo di finanziamenti pubblici;
- l'affidamento di appalti a seguito di gare a livello nazionale o europeo ovvero a trattativa privata;
- commesse attribuite da enti pubblici o soggetti che svolgono funzioni di pubblica utilità;
- anomalie o criticità riscontrate nello svolgimento delle attività sensibili per l'applicazione del D.lgs. n.231/2001;
- segnalazioni ed eventuali eccezioni oppure situazioni che richiedono un aggiornamento del Modello;

- il sistema delle deleghe e delle procure adottato dalla Società.

6.6 Gestione delle segnalazioni ai sensi dell'art.6, c.2-bis del D.lgs. n.231/2001

L'OdV deve raccogliere e gestire eventuali segnalazioni relative:

- alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati richiamati dal D.lgs. n.231/2001;
- a "pratiche" non in linea con le norme di comportamento emanate dalla Società; a comportamenti che, in ogni caso, possono determinare una violazione del Modello 231 oppure del Codice etico della PHS.

L'OdV valuta e gestisce in totale autonomia le segnalazioni ed assicura la riservatezza delle informazioni ricevute nell'esercizio delle proprie funzioni, nel pieno rispetto delle privacy del segnalante e del segnalato, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

I segnalanti in buona fede sono garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione.

L'OdV prende in considerazione anche segnalazioni anonime debitamente circostanziate.

L'OdV valuta a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad una indagine interna.

In casi di violazione del Modello 231 oppure del Codice etico della PHS, l'OdV potrà proporre alla Società di adottare adeguati provvedimenti sulla base di quanto previsto nel sistema sanzionatorio del Modello 231.

L'OdV non è dotato di poteri disciplinari.

I dipendenti della Società ed i terzi interessati possono rivolgersi all'OdV al fine di segnalare eventuali comportamenti ritenuti scorretti in relazione al Modello 231 ed al Codice etico della PHS, utilizzando uno dei due canali informativi:

- via e-mail all'apposita casella elettronica dell'OdV;
- in forma cartacea presso l'indirizzo dell'ufficio oppure la residenza del Presidente dell'OdV.

I canali dedicati saranno opportunamente pubblicizzati all'interno ed esterno della Società.

6.7 Raccolta e conservazione delle informazioni

Tutte le informazioni, segnalazioni, *report*, relazioni, previsti nel Modello, sono conservati dall'OdV in formato elettronico.

Anche tutti i colloqui che l'OdV intrattiene con i vari interlocutori devono essere verbalizzati.

I componenti uscenti dell'OdV devono provvedere affinché il passaggio della gestione dell'archivio avvenga correttamente ai nuovi componenti.

6.8 Reporting dell'OdV verso gli organi societari

L'OdV riferisce al Consiglio di Amministrazione in merito all'efficacia ed osservanza del Modello, all'emersione di eventuali aspetti critici, alla necessità di interventi modificativi. A tal fine, l'OdV predispone:

- con cadenza annuale, una relazione informativa, relativa all'attività svolta da presentare al Consiglio di Amministrazione;
- immediatamente al verificarsi di violazioni accertate del Modello, con presunta commissione di reati, una comunicazione da presentare al Consiglio di Amministrazione, per quanto di competenza;

Nell'ambito del *reporting* annuale sono affrontati i seguenti aspetti:

- controlli e processi di auditing svolti dall'OdV oppure su incarico dell'OdV ed esito degli stessi;
- stato di avanzamento di eventuali progetti di implementazione/revisione di processi sensibili;
- eventuali innovazioni legislative o modifiche organizzative che richiedono aggiornamenti nell'identificazione dei rischi o variazioni del Modello;
- eventuali sanzioni disciplinari irrogate dagli organi competenti a seguito di violazioni del Modello;

- altre informazioni ritenute significative;
- valutazione di sintesi sull'adeguatezza del Modello 231 rispetto alle previsioni del Decreto.

Gli incontri con gli organi societari cui l'OdV riferisce devono essere documentati e registrati in un apposito Libro Verbali.

L'OdV cura l'archiviazione della relativa documentazione (cartacea e/o informatica).

7) Sistema disciplinare e sanzionatorio

Il D.lgs. n.231/2001 indica, quale condizione per un'efficace attuazione del Modello 231, l'introduzione di un sistema idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso. La Società si è dotata a tal fine di un apposito *Sistema disciplinare e sanzionatorio* del Modello 231 (documento n.4 del Modello 231).

8) Formazione e comunicazione

La Società, al fine di dare efficace attuazione al Modello 231, assicura una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso, all'interno ed all'esterno della propria organizzazione secondo l'apposito *Piano di informazione e formazione* (documento n.7 del Modello 231).

9) Adozione e criteri di aggiornamento e adeguamento del Modello 231

Il Consiglio di Amministrazione delibera in merito all'aggiornamento del Modello 231, anche su segnalazione dell'OdV, e del suo adeguamento in funzione di modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie per:

- modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- cambiamenti delle aree di *business*;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- significative violazioni delle prescrizioni del Modello.

Il Modello sarà, in ogni caso, sottoposto a procedimento di revisione periodica con cadenza triennale.

Il Modello 231 entra in vigore alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della EUROCAR ITALIA S.R.L. e si ritiene applicabile nei confronti dei destinatari al momento della notifica agli stessi.
